

Rassegna Stampa

16-18/11/2024

Come si lavorava con Pappalardo Sentiti i colleghi del suo reparto

Interrogati dai pm i carabinieri del Nucleo informativo guidato per 25 anni dall'ex ufficiale agli arresti

Adriano Agatti / PAVIA

Interrogati alcuni carabinieri che prestano servizio nel reparto informativo del comando provinciale di Pavia nell'ambito dell'inchiesta "Clean 2". I militari sono stati chiamati negli uffici della Procura della repubblica come persone informate sui fatti.

GLI INTERROGATORI

I magistrati titolari dell'inchiesta sembra abbiano l'intenzione di sentire la maggior parte dei colleghi di Maurizio Pappalardo, l'ex ufficiale che ha comandato il reparto per circa 25 anni nel tentativo di scoprire comportamenti anomali e anche di chiarire il modo in cui gestiva e organizzava lavoro. Il militare in congedo si trova agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Pavia con le accuse di corruzione e di stalking.

Sentito anche l'ex comandante provinciale dei carabinieri Ernesto Di Gregorio ed è probabile che anche altri ufficiali che hanno prestato servizio a Pavia o che hanno avuto rapporti con l'arresto vengano sentiti come testimoni. Insieme a Maurizio Pappalardo erano stati arre-

Convocato in procura anche l'ex comandante provinciale Ernesto Di Gregorio

stati il carabiniere forestale Antonio Scoppetta (l'unico in carcere) e l'imprenditore di San Genesio Carlo Primo Boiocchi.

I magistrati della Procura della Repubblica di Pavia vogliono anche chiarire i rapporti tra l'ex comandante del Nucleo informativo con i colleghi e se ci fosse stato

qualche screzio nel corso degli anni passati insieme negli uffici di San Pietro in Ciel d'oro. Maurizio Pappalardo era andato in pensione, per raggiunti limiti di età, nel mese di giugno del 2023. In pratica l'obiettivo investigativo è di tracciare un quadro anche dell'attività professionale. I magistrati hanno trovato la massima disponibilità da parte dei carabinieri: i primi a essere interrogati hanno cercato di ricordare anche minimi dettagli che potevano essere importanti per ricostruire circostanze in fase di accertamento. Maurizio Pappalardo sarà invece interrogato domani mattina.

LO STALKING

Un aspetto non marginale dell'inchiesta riguarda l'accusa di stalking nei confronti dell'ex fidanzata di Pappalardo, una donna molto più giovane di lui. I colleghi si



Pappalardo, ora ai domiciliari, ha guidato il Nucleo Informativo dal 1997

erano accorti dello stato di prostrazione in cui l'arrestato era caduto dopo che era stato lasciato. Ma mai si sarebbero immaginati le molestie continue che, secondo l'accusa, andavano dai pedi-

namenti alle gomme tagliate. «Non sapevamo nulla dello stalking», avrebbero spiegato ai magistrati.

IL PEDINAMENTO

L'accusa parla di pedina-

mento anche con l'aiuto dello stesso Scoppetta e persino due episodi di danneggiamento all'auto trovata con le gomme bucate. Ma dalle carte dell'accusa nell'inchiesta "Clean 2" sulla corruzione a Pavia spunta anche un esposto nei confronti del nonno della vittima e l'installazione di un dispositivo Gps sulla vettura di lei, per controllarne gli spostamenti. Sono solo alcuni degli episodi elencati nel capo di imputazione relativo all'accusa di stalking: l'ex ufficiale e il carabiniere forestale, all'epoca in servizio negli uffici della procura, avrebbero messo in atto una serie di persecuzioni ai danni della ex fidanzata di Pappalardo. Gli episodi sarebbero cominciati a dicembre del 2019 e sarebbero durati almeno fino alla fine del 2020. A novembre 2019 la donna aveva deciso di troncare la relazione con Pappalardo e l'ex ufficiale aveva coinvolto anche Scoppetta. Il quale, secondo l'accusa, si sarebbe subito messo a disposizione dell'amico e collega. Sarebbe stato lui a installare un dispositivo nell'auto della donna, per seguire gli spostamenti: un Gps fornito, da quanto risulta, dalla società che quell'anno svolgeva in procura il servizio intercettazioni. —

Il segretario Catalano: «Quadro preoccupante se tutto verrà confermato
Le leggi contro le infiltrazioni criminali negli appalti vanno potenziate»

Cgil: «Danno a tutti i lavoratori i mancati controlli nei cantieri»

IL CASO

Silvio Puccio / PAVIA

Ipresunti controlli irregolari messi in luce dall'inchiesta Clean 2 scatenano la reazione della Cgil: «I mancati controlli nei cantieri, se confermati, potrebbero aver determinato un danno sulle condizioni di lavoratrici e lavoratori, sia sul fronte del-

la sicurezza che dei rapporti di lavoro. Un quadro preoccupante per la nostra provincia». Lo afferma Fabio Catalano, segretario generale della Cgil di Pavia, commentando quanto emerso finora dalle carte dell'inchiesta Clean 2 che, oltre ad aver condotto agli arresti dei carabinieri Maurizio Pappalardo (ai domiciliari) e di Antonio Scopetta, ha messo in luce un possibile sistema di controlli soft,

ispezioni addomesticate e multe ridotte in ristoranti e cantieri vicini agli indagati, che potrebbero aver chiuso un occhio in cambio di favori stando alle accuse.

Tra i cantieri citati compare anche quello di Trivolzio dove, nel 2022, crollò una gru ferendo due operai di cui uno in modo grave. «Se le ipotesi di reato e i comportamenti illeciti portati alla luce dall'inchiesta venissero confermati – ag-

giunge Catalano – ci troveremo di fronte a un quadro preoccupante, che delineerebbe la presenza di un evidente sistema volto al malaffare. Inoltre le ipotesi di reato relative ai presunti mancati controlli nei cantieri, alla gestione degli stessi controlli ed alle irregolari riscossioni delle sanzioni, oltre che da condannare per il profilo di illecito penale che rappresenterebbero, potrebbero aver determinato un effetto sulle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori, generando pertanto una situazione di non rispetto delle norme e di condizioni di lavoro irregolare e non sicuro. Comportamenti inaccettabili anche in considerazione della già significativa dimensione di presenza di lavoro irregolare e dell'alto numero d'infortuni sul lavoro anche mortali verificatesi nella nostra provin-



FABIO CATALANO
SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL
ELETTO A MAGGIO DELL'ANNO SCORSO

«Un possibile sistema
volto al malaffare
che ha alimentato
le irregolarità»

cia». Il segretario generale della Cgil getta un faro sulla necessità di garantire maggiori controlli a tutela di chi lavora: «Anche alla luce dei fatti di cronaca che hanno coinvolto la nostra provincia, è necessario rimarcare il fatto che le norme sugli appalti, a partire da quelle che tutelano dalle infiltrazioni criminali e che difendono il lavoro di qualità, vanno rafforzate dal legislatore e non indebolite, come avvenuto in questi anni, in nome di una presunta sburocratizzazione. Su quest'ultimo punto riteniamo necessario ribadire come, anche a livello locale si possa lavorare tutti insieme per rafforzare i meccanismi di difesa da questi fenomeni di illegalità rilanciando la necessità di sottoscrivere con tutte le istituzioni locali, un protocollo provinciale sugli appalti e sulla legalità». —

LE REAZIONI DELLA POLITICA

Azione: «Corruzione e favori minano la fiducia dei cittadini»

PAVIA

L'inchiesta Clean continua a scuotere la politica locale: «Il dato politico emerso è chiaro, la corruzione e i favoritismi danneggiano lo sviluppo di una comunità. La fiducia dei cittadini nelle istituzioni, fondamentale per il funzionamento di una società democratica, viene erosa quando coloro che dovrebbero garantire la legalità si rendono complici di viola-



Gianni Balduzzi (Azione)

zioni della legge». Lo dice Gianni Balduzzi, segretario di Azione Pavia, a nome del comitato cittadino del partito fondato da Carlo Calenda. Il giudizio sui primi elementi emersi dall'inchiesta Clean 1 e 2 è netto: «Le indagini descrivono un quadro allarmante di corruzione che coinvolgerebbe istituzioni, forze dell'ordine, imprenditori e politici. I fatti emersi sono gravi e gettano un'ombra pesante su chi do-

vrebbe rappresentare e tutelare il bene comune. Azione si è sempre schierata con fermezza dalla parte della legalità, e anche a Pavia lo abbiamo dimostrato concretamente. Durante le ultime elezioni comunali, abbiamo candidato nella nostra lista Fabrizio Comini, avvocato impegnato da anni nella lotta contro sistemi di potere opachi. Il suo contributo è stato cruciale per far emergere elementi chiave e prove che hanno alimentato le indagini sia di Clean 1 che di Clean 2. Siamo solidali con chi indaga e lavora per garantire che ogni illecito venga portato alla luce. Le indagini sono ancora in corso e potrebbero condurre a nuovi sviluppi o rinvii a giudizio. Ci aspettiamo che emergano ulteriori informazioni e te-

stimonianze, capaci di gettare nuova luce su una vicenda che ha già scosso profondamente il nostro territorio. Sul piano giudiziario non entriamo, in quanto i valori del garantismo ci impongono di attendere l'esito del processo. Tuttavia, sul piano politico e morale il nostro giudizio è netto».

I risvolti dell'inchiesta hanno generato anche la reazione del partito democratico che, per bocca del segretario provinciale Simone Marchesi, ha parlato di «esame di coscienza» della politica: «Massimo sostegno alla magistratura, ma la politica in questa fase non può rimanere in silenzio o, peggio, voltarsi dall'altra parte. Non siamo tutti uguali. La politica deve farsi un esame di coscienza perchè il sistema non è

nato dall'oggi al domani, ma si è sviluppato con la mancanza di trasparenza, e questo allontana i cittadini. Ci sono responsabilità personali, ma c'è anche un dato politico. Bisogna intervenire sulla selezione della classe dirigente».

Le ricadute politiche dell'inchiesta sono diventate un caso anche in maggioranza al Mezzabarba, dopo che i consiglieri di Alleanza Verdi-Sinistra hanno chiesto al sindaco di proporre la revoca della benemerenzza di San Siro al carabiniere Maurizio Pappalardo, agli arresti domiciliari. Un'eventualità che il sindaco Michele Lissia sta prendendo in considerazione: «Se emergeranno fatti chiari, non sarà necessario attendere la sentenza definitiva» ha detto il primo cittadino. —

POLITICA

Il Pd ha scelto: Mayra Paolillo la nuova segretaria cittadina

Alle urne 213 iscritti, la docente di farmacologia ha ottenuto il 52.6% dei voti. A Giuseppe Palumbo il 31.9% dei consensi, per Antonio Campanella il 15.5%

Stefano Romano / PAVIA

Mayra Paolillo è la nuova segretaria cittadina del Partito democratico: 57 anni, docente universitaria di farmacologia, vice segretaria uscente del partito, assessora e vicesindaca dal 2009 al 2019 a Marcignago, ieri ha ottenuto 112 voti (52.6%) nella tornata elettorale che ha visto alle urne 213 votanti su un totale di 280 aventi diritto (tutti gli iscritti al partito). Confermate le previsioni della vigilia che davano Paolillo in vantaggio sugli altri candidati: Giuseppe Palumbo (60 anni, da poco in pensione, consigliere comunale durante l'amministrazione Depaoli ed è segretario del circolo Pavia Nord Est da 17 anni e altrettanto all'interno della segreteria cittadina) che ha ottenuto 68 voti (31.9%) e Antonio Campanella (72 anni, docente di lettere, consigliere comunale dal 2014 al



Mayra Paolillo dopo l'elezione sotto il ritratto di Virginio Rognoni

2019 e presidente della commissione Istruzione nell'amministrazione Depaoli) che ha ottenuto 33 voti (15.5%).

IL PROSSIMO STEP

I risultati del voto degli iscritti ora dovranno essere portati, entro dieci giorni, nell'assemblea cittadina

Entro dieci giorni la convocazione dell'assemblea per la ratifica ufficiale

che riunisce tutti gli iscritti che dovrà ratificare l'elezione di Mayra Paolillo alla segreteria cittadina. Nella stessa sede saranno nominati anche i membri della segreteria: ne faranno parte di diritto, secondo lo statuto dem, i cinque coordinatori dei circoli cittadini (Cristina Barbieri, Mariatùme Gat-

ti, Giuseppe Palumbo, Matteo Rizzi e Sergio Maggi), il sindaco Michele Lissia e il tesoriere Stefano Gorgoni. Gli altri quattro membri della segreteria saranno nominati nei prossimi giorni dal lancio eletta segretaria Mayra Paolillo.

LE LINEE DI INDIRIZZO

Il lavoro della neo segretaria Paolillo inizierà dall'organizzazione interna del partito e dai rapporti con la città e l'amministrazione.

«Ci sono cose da sistemare a partire dall'organizzazione - commenta a caldo la neo segretaria pochi minuti dopo l'ufficialità dell'esito elettorale -. Dobbiamo lavorare, tutti insieme, sull'organizzazione dopo una campagna elettorale che è stata impegnativa e sulla comunicazione con i cittadini. Importante poi il lavoro per rendere ancora più forti i rapporti interni alla coalizione che sono già molto stretti. Naturalmente saremo estremamente attenti al lavoro dell'amministrazione alla quale cercheremo di dare il maggior contributo possibile».

Sulla linea del Pd pavese Paolillo era stata chiara alla vigilia del voto: «Spero in un partito che, comunque sia sempre unito e pronto ad elaborare in modo critico e creativo le linee guida della segreteria Elly Schlein. È infatti fondamentale che anche chi non vincerà supporti la nuova segretaria».

LA REAZIONE DELLA POLITICA

Il segretario dem: «Non solo reati C'è anche una questione morale»

Marchesi (Pd) punta l'indice sulla selezione della classe dirigente. Cauti Cattaneo (Fi) e Chiesa (Fdl)

Fabrizio Merli / PAVIA

I due rami dell'inchiesta Clean non sollevano solo interrogativi sugli eventuali sviluppi giudiziari. Anche la politica è chiamata a interrogarsi, tanto più ora che una super testimone di Clean 2 ha rivelato che «la quasi totalità dei terreni edificabili sia a Pavia sia a San Genesio appartengono a società ricollegabili, direttamente o indirettamente, a politici». Impossibile non pensare che l'iter per l'approvazione del Piano di governo del territorio di Pavia si "incartò" definitivamente dopo il 27 novembre 2023, data degli arresti e degli avvisi di garanzia della prima parte dell'inchiesta Clean.

UNA QUESTIONE MORALE

È il segretario provinciale del Partito democratico, Simone Marchesi, a sollevare la questione: «Prima della questione giudiziaria c'è una grande questione morale e politica che la vicenda Clean fa emergere con assoluta chiarezza. Bisogna aspettare le sentenze della giustizia, massimo sostegno alla magistratura ma la politica, in questa fase, quella che si vuole occupare dei problemi dei cittadini, non può rimanere in silenzio o, peggio, voltarsi dall'altra parte. Non siamo tutti uguali». Marchesi indica anche alcuni percorsi da imboccare per evitare che il distacco tra cittadini e politica diventi un baratro: «La politica deve farsi un esame di coscienza per-



Da sinistra il segretario provinciale del Pd Simone Marchesi e il deputato di Forza Italia ed ex sindaco di Pavia Alessandro Cattaneo

IL CASO DELLA BENEMERENZA COMUNALE

Quel San Siro assegnato nel 2022 a uno dei carabinieri agli arresti

A quattro giorni dalla scadenza dei termini per presentare le candidature alle benemerienze di San Siro 2024, che verranno assegnate il 9 dicembre, aleggia sulla politica l'immagine del capitano dei carabinieri, Maurizio Pappalardo,

che il 9 dicembre 2022 ricevette proprio la benemerienza dalle mani dell'allora sindaco, Fabrizio Fracassi. La motivazione, letta alla luce dei fatti più recenti, è stridente: Per «le sue elevate competenze acquisite anche attraverso le rile-

vanti missioni in cui si è sempre distinto per spiccate doti umane, alto senso civico, costante impegno». Certo, parlare a posteriori di fatti e circostanze che all'epoca non si potevano nemmeno immaginare, è abbastanza comodo. E il consigliere Roberto Rizzardi, riguardo all'eventualità di revocare la benemerienza a Pappalardo, ha fatto notare come, allo stesso modo, lo si dovrebbe fare con i fondatori di Facility live. Quale che sia la decisio-

ne che l'amministrazione comunale adotterà, gli arresti di questi giorni (con accuse ancora tutte da provare in giudizio) potranno indurre una maggiore cautela nella selezione dei personaggi da premiare con una benemerienza che dovrebbe andare a chi ha reso onore alla città di Pavia. E che, infatti, negli anni è stata attribuita a personaggi di indubbio spessore. Salvo qualche "scivolone" dettato, probabilmente, da una fiducia male riposta.

chè il sistema non è nato dall'oggi al domani, ma si è sviluppato con la mancanza di trasparenza, e questo allontana i cittadini. Ci sono re-

sponsabilità personali, ma c'è anche un dato politico. Bisogna intervenire sulla selezione della classe dirigente, sulla trasparenza degli iter

amministrativi, sulla separazione dei ruoli».

Cosa ne pensano gli onorevoli eletti dal territorio pavese? C'è davvero la necessità

di fermarsi un attimo e guardarsi nello specchio? Alessandro Cattaneo, deputato di Forza Italia, ex sindaco di Pavia e detentore del copyright sull'e-

spressione “Pavia è in provincia di San Genesio” seleziona toni diplomatici: «In questo momento – dice – con le indagini ancora in corso credo sia prematuro commentare e davvero bisogna solo avere piena fiducia nella magistratura che sta lavorando. Certamente la politica è chiamata ad affrontare temi politici prima di quelli giudiziari e la storia di questi anni già racconta molte cose. Ma ripeto, è tempo di lasciare lavorare chi di competenza».

MELONIANI GARANTISTI

Paola Chiesa, eletta alla Camera con Fratelli d'Italia (e promotrice della candidatura dell'allora capitano Maurizio Pappalardo alla benemerita di San Siro) si appella alla prudenza: «Per natura noi di Fratelli d'Italia siamo garantisti veri e non a corrente alternata, quindi aspettiamo che la magistratura delinea la portata e le dimensioni di que-

Marchesi: «Serve un esame di coscienza Separazione dei ruoli e iter trasparenti»

sto cosiddetto sistema San Genesio. Detto questo, a prescindere che siano azioni delittuose parte di un sistema o singoli fatti di malaffare entrambi attecchiscono dove vi sono propensioni individuali a commettere questi reati che, ricordo, sono duplici stant'è che se vi è un corrotto vi è un corruttore. Aspettiamo che la magistratura faccia il suo lavoro».

Tutti, insomma, danno per scontato che il lavoro della procura non sia ancora terminato. Di certo si tratta di un'indagine molto approfondita, atteso che la prima contestazione mossa al maresciallo Antonio Scoppetta risale al primo aprile 2015. Ma a cosa approderà, per ora nessuno lo può dire. —

L'INCHIESTA

Scoppetta interrogato a Opera sceglie di non rispondere al Gip

Il carabiniere forestale è stato arrestato e portato in cella accusato di corruzione e stalking Pappalardo che è ai domiciliari sarà ascoltato martedì

Adriano Agatti / PAVIA

Antonio Scoppetta, 50 anni, non ha risposto alle domande del giudice nel carcere di Opera dove è rinchiuso da mercoledì pomeriggio.

L'ARRESTATO TACE

L'avvocato difensore del carabiniere forestale arrestato nell'ambito dell'operazione «Clean 2» ha preferito prendere tempo per esaminare con calma le carte processuali. Non è da escludere

che venga depositata la richiesta per la concessione degli arresti domiciliari. L'interrogatorio di garanzia è proseguita ieri mattina di fronte al Gip del tribunale di Pavia Maria Cristina Lapi. Erano presenti anche alcuni dei sostituti procuratori che stanno coordinando l'inchiesta eseguita dalla Guardia di finanza. Un viaggio «inutile» per il silenzio dell'indagato.

L'ex ufficiale dei carabinieri Maurizio Pappalardo, 63 anni, sarà invece interrogato martedì mattina: si trova agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Pavia con il divieto di incontrare persone diverse da quelle che abitano con lui. Solo in



Il carabiniere Antonio Scoppetta

COSA È SUCCESSO

L'operazione scattata martedì con 3 arresti e dieci indagati

L'operazione «Clean 2» è scattata nella notte tra martedì e mercoledì ed ha visto impegnati circa quaranta militari della Guardia di Finanza. Le fiamme gialle hanno portato a Pavia anche un cane specializzato nel fiutare denaro dentro le abitazioni. Il bilancio è di tre persone arrestate (una in carcere e due ai domiciliari) e dieci indagati. Mal'elenco potrebbe essere destinato ad allungarsi.

quella data sarà svelata la strategia difensiva dell'ex militare che per diversi anni aveva comandato il reparto informativo del comando provinciale di Pavia. E' difeso dagli avvocati Maria Teresa Zampogna e Franz Sarno. Entrambi gli arrestati (ai domiciliari c'è anche l'imprenditore Carlo Primo Boiocchi) sono accusati di corruzione e di stalking nei confronti della ex fidanzata di Maurizio Pappalardo. Si tratta di una giovane donna che abita a Pavia di età inferiore di circa 25 anni rispetto all'ex ufficiale dei carabinieri in pensione dal mese di giugno del 2023.

Intanto l'inchiesta prosegue su diversi fronti. Gli investigatori della Guardia di finanza dovranno esaminare i documenti sequestrati nel corso delle perquisizioni domiciliari eseguite mercoledì mattina anche nelle abitazioni dei dieci indagati. Tra loro anche l'attuale sindaco di San Genesio Enrico Tessera. Un lavoro lungo mal'inchiesta Clean potreb-

be riservare ancora moltissime sorprese.

ISEQUESTRI

Gli investigatori delle Fiamme gialle hanno anche sequestrato diversi telefoni cellulari che dovranno essere esaminati con attenzione alla caccia di tracce utili all'inchiesta. All'interno ci potrebbero essere mail o messaggi importanti per scoprire il meccanismo della corruzione che sembra coinvolgesse diversi imprenditori.

Al centro dell'inchiesta che riguarda Antonio Scopetta, l'unico degli arrestati in carcere, c'è una villa di San Genesio del valore di circa seicentomila euro che aveva acquistato a condizioni vantaggiose (secondo l'accusa) dal costruttore Carlo Primo Boiocchi. In cambio il carabiniere forestale, che all'epoca dell'acquisto lavorava in procura, avrebbe garantito l'assenza di controlli nel cantiere del costruttore. —

ZECCONE

Dai carabinieri consigli contro truffe e furti

ZECCONE

Nei giorni scorsi l'aula consiliare di Zeccone ha ospitato un incontro con i carabinieri dedicato alla cittadinanza per informare relativamente alle truffe commesse soprattutto a danno delle persone anziane.

Sono stati una trentina i cittadini che hanno accolto l'invito ad assistere all'incontro curato dai militari della stazione carabinieri di



L'incontro in sala consiliare

Siziano.

Una nutrita partecipazione rispetto agli anni scorsi che l'amministrazione ha apprezzato.

«Abbiamo consegnato ai cittadini over65 un invito nominativo per partecipare all'incontro - ha detto il sindaco Nicolas Candrina - e distribuiremo nei prossimi giorni l'opuscolo informativo predisposto, direttamente nella casella postale dei cittadini al di sopra degli 80 anni. Ringraziamo il comando dei carabinieri e tutti i cittadini intervenuti con la promessa che continueremo a lavorare nell'ambito della prevenzione di questi odiosi reati che colpiscono i più deboli». —

G.ST.

SABATO 16 NOVEMBRE 2024

PAVESE

la Provincia

CORRUZIONE - LA SECONDA FASE DELL'INCHIESTA

“Clean”, politica e affari c'è una supertestimone

Le rivelazioni ai magistrati di una ingegniera che ha lavorato per l'imprenditore edile arrestato
«La proprietà di quasi tutti i terreni edificabili tra Pavia e San Genesio è riconducibile a politici»

La super testimone è una ingegniera che ha gestito diversi interventi edilizi tra Pavia e San Genesio. Tra questi, la realizzazione delle ville costruite, a San Genesio, dall'imprenditore Boiocchi, una delle quali venduta, secondo l'accusa a un prezzo di favore, al carabiniere forestale Antonio Scop-

petta, ora in carcere a Opera con l'accusa di corruzione. Le sue rivelazioni, che ora emergono dalle carte dell'inchiesta “Clean 2”, hanno spinto i pm ad approfondire l'intreccio tra politica e affari immobiliari che fa da sfondo all'ipotesi accusatoria della procura. **FIORE/APAG. 9**

IL GIALLO

FIORE/APAGINA 8

Controlli e sanzioni
dove è finita
una parte dei soldi?

LA POLEMICA

PUCCIO/APAG. 11

S. Siro a Pappalardo
chiesta la revoca
Lissia: «Deciderò»

L'inchiesta "Clean 2"

Ispezioni e sanzioni agli imprenditori con un giallo: sparita parte dei soldi

Il caso di un circolo di Pavia: multa da 45mila euro ridotta dagli ispettori a 10mila, di cui solo 6.842 versati regolarmente

Maria Fiore / PAVIA

Nel filone dell'inchiesta "Clean 2" sui controlli a cantieri e ristoranti spuntano anche bollettini di pagamento falsi. Versamenti per sanzioni che alcuni imprenditori hanno eseguito ma che non sono mai arrivati all'Ispettorato del lavoro. E ora i finanziari, guidati da un pool di quattro magistrati della procura, stanno indagando a ritmo serrato per capire dove sono finiti i soldi.

In un caso, tra la documentazione di un controllo eseguito all'interno di un cantiere edile di Pavia, gli investigatori hanno trovato un modello F23, un documento che si usa per il pagamento di tasse e sanzioni, contraffatto. Il bollettino risulta materialmente alterato, in modo grossolano.

L'IPOTESI DI CONCUSSIONE

Non solo, quindi, sarebbero stati falsificati alcuni verbali di ispezione, cioè le relazioni finali sulle irregolarità trovate all'interno delle attività, come nel caso del ristorante della Motonautica, ma sarebbe stata deviata anche la destinazione del denaro. Che i soldi siano finiti nelle mani degli indagati, invece che dell'Ispettorato del lavoro, è ancora da provare, ma questa è una ipotesi già contestata, per un episodio, al brigadiere del Nucleo carabinieri dell'Ispettorato del lavoro, Daniele Ziri, e all'ex ufficia-

le Maurizio Pappalardo, agli arresti domiciliari da mercoledì mattina, quando sono state eseguite altre due ordinanze di custodia cautelare, notificati dieci avvisi di garanzia ed eseguite diverse perquisizioni, anche verso terze persone, non indagate.

Agli arresti domiciliari, nell'ambito dell'inchiesta, è finito anche l'imprenditore Carlo Boiocchi, indagato per corruzione e abuso edilizio in relazione alla costruzione di alcune ville a San Genesio, e il carabiniere forestale Antonio Scoppetta, che si trova ora in carcere a Opera con le accuse di cor-

Al vaglio degli inquirenti pure la riscossione con bollettini falsi

ruzione e stalking.

Pappalardo è l'unico indagato che compare anche nel filone delle ispezioni insieme a Ziri. Oltre a loro c'è un altro carabiniere del Nucleo ispettorato del lavoro, Sergio Buccellato, e un funzionario di Ats, all'epoca dei fatti al centro delle indagini anche lui al Nil, Fernando Di Fiore. Questo filone di indagini non fa parte dell'ordinanza di custodia cautelare e ha, peraltro, un diverso numero di procedimenti: le ipotesi di reato risultano dal decreto di perquisizione notificato agli in-



L'incidente della gru che schiacciò due operai a Trivulzio del novembre 2022 è finito nell'inchiesta

dagati, ai quali sono stati sequestrati pc e telefonini.

IL BOLLETTINO FALSO

Il modello F23 contraffatto riguarda un'ispezione eseguita nel 2018. Nel cantiere edile di Pavia vengono trovate diverse irregolarità sul fronte della sicurezza. Per l'imprenditore scatta una multa di 4.390 euro. Se il titolare la paga, la situazione viene sanata e la contestazione, anche penale, cancellata.

L'iter prevede che al verbale di "sanatoria" sia allegato anche il modello F23.

Così nel caso specifico: gli investigatori hanno trovato il verbale, che attestava «l'ottemperanza alla prescrizione», con allegato l'F23, che però è risultato falso.

LA CONSEGNA DI SOLDI

Un altro episodio che gli investigatori dovranno chiarire è quello dell'ispezione al ristorante della Motonautica a Pavia. Qui un controllo fa emergere la presenza di quattro lavoratori irregolari, ma alla fine nel verbale ne risultano solo due: il brigadiere Ziri, se-

condo l'accusa, promise di ridurre la sanzione, con l'aiuto di Pappalardo.

Multa che doveva essere di 45mila euro, ma che invece sarebbe stata ridotta a quasi 10mila euro: 6.842 euro sarebbero stati versati in modo regolare attraverso modelli F23, mentre la restante parte, di circa 3.600 euro sarebbe stata versata dal titolare del locale, in più importi, a Ziri e al collega e amico Pappalardo. In questo caso il bollettino manca del tutto: di certo la somma non è mai arrivata all'Ispettorato del lavoro. —

OGGI A OPERA

Scoppetta interrogato in carcere

Sarà sentito questa mattina nel carcere di Opera, dalla giudice Maria Cristina Lapi, che ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare. Il carabiniere forestale Antonio Scoppetta, è accusato di corruzione e stalking. Le stesse contestazioni riguardano l'ufficiale dei carabinieri in pensione, Maurizio Pappalardo, che però dovrà aspettare martedì mattina per essere sentito. Gli avvocati difensori (Maria Teresa Zampogna e Franz Sarno per Pappalardo, Giuseppe Madeo per Scoppetta) non rilasciano dichiarazioni, ma al termine degli interrogatori potrebbero chiedere la revoca dei provvedimenti o misure meno afflittive. La giudice ha ritenuto che ci fossero le esigenze cautelari, in particolare per il pericolo di reiterazione del reato. Scoppetta, al momento dell'arresto, era ancora in servizio, mentre Pappalardo era andato in congedo per raggiunti limiti di età nel mese di giugno del 2023 con il grado di maggiore.

GLI ACCERTAMENTI DELLA FINANZA

Sequestrati pc e telefonini anche a persone non indagate

PAVIA

I finanzieri stanno esaminando in queste ore i telefonini, i computer e i documenti sequestrati mercoledì mattina: in tutto 18 perquisizioni, tra persone e sedi di società. Non solo a carico dei tredici indagati, quindi (dieci hanno ricevuto avvisi di garanzia e tre sono finiti agli arresti), ma anche persone in qualche modo collegate a

chi è già finito nell'inchiesta. Persone che parlavano al telefono con gli indagati o di cui sono trovate conversazioni o messaggi nei telefonini sequestrati nel blitz di un anno fa, il 27 novembre 2023. Nell'elenco ci sono imprenditori, ma anche professionisti e responsabili di associazioni di categoria. Alcune sono state convocate nella caserma della Finanza di corso Garibaldi e sentite co-

me persone informate sui fatti già mercoledì. Tra loro ci sono familiari degli indagati, ma anche un commercialista e un noto imprenditore di Pavia.

Immagistrati Stefano Civaroli, Andrea Zanoncelli, Chiara Giuiusa e Alberto Palermo, indagano sull'ipotesi di un sistema di malaffare diffuso, tenuto insieme da una rete di legali amicali e professionali, tra alcuni apparte-

nenti delle forze dell'ordine, politici e imprenditori. Una rete tenuta insieme dallo scambio di favori e utilità. Dalle cene nei ristoranti alle agevolazioni per le visite mediche e perfino per reperire alcuni farmaci. Fino alle protezioni, fornite da due carabinieri, in materia di controlli di attività commerciali, come ristoranti e cantieri edili. Nelle carte dell'ordinanza compare anche una società di investigazioni che lavorava per la procura, la Esitel Srl: l'attrezzatura della società sarebbe stata utilizzata per pedinare e monitorare con il Gps l'ex fidanzata di Pappalardo, che aveva deciso di troncare la relazione con lui. —

M. FIO.

La super testimone è una ingegnera di 42 anni: «Favori e abusi da coprire, così ho lasciato l'incarico in via Veneto»

«Tra Pavia e San Genesio la politica controlla quasi tutti i terreni edificabili»

LA STORIA

Maria Fiore / PAVIA

Si è presentata davanti ai magistrati per due volte, la seconda di sua iniziativa, per chiarire meglio quello che aveva già detto. Sono state le sue rivelazioni, che ora emergono dalle carte dell'inchiesta "Clean 2", a spingere i pm ad approfondire l'intreccio tra politica e affari immobiliari che fa da sfondo all'ipotesi accusatoria della procura. «Da quello che so la quasi totalità dei terreni edificabili sia a Pavia sia a San Genesio appartengono a società collegabili, direttamente o indirettamente, ai politici», ha detto senza mezzi termini agli inquirenti.

La super testimone è una ingegnera di 42 anni con studio a Pavia, una professionista che ha gestito diversi interventi edilizi tra Pavia e San Genesio. Tra questi, la realizzazione delle ville costruite, proprio a San Genesio, dall'imprenditore Carlo Boiocchi in via Veneto, una delle quali venduta, secondo l'accusa a un prezzo di favore, al carabiniere forestale Antonio Scoppetta, ora in carcere a Opera con l'accusa di corruzione.

L'ITER DELL'INTERVENTO

Il progetto, racconta la testimone, comincia a prendere forma quando era ancora sindaco Cristiano Migliavacca (indagato insieme all'attuale primo cittadino, Enrico Tessera), quindi prima del 2021. Migliavacca, si legge nelle carte dell'accusa, conosce sia Boiocchi, sia Scop-

petta. Sarà il costruttore, proprietario dei terreni, a rivolgersi però all'ingegnera per il progetto. «Si presentò come agricoltore», ha raccontato la donna agli inquirenti. Il compito della professionista era trattare con i potenziali clienti mentre le ville venivano costruite, «e la prima persona che ho incontrato è stata Scoppetta». L'ingegnera ha spiegato che non lo conosceva, ma aveva saputo dal costruttore che lavorava in Procura e che poteva dare una mano a evitare i controlli. «L'imprenditore mi disse che doveva vendere la casa a un prezzo molto di favore, che non gli consentiva nemmeno di coprire i costi solo per «fare un favore a Migliavacca».

I terreni su cui dovevano sorgere le ville erano stati inseriti da poco nel Pgt, «quindi prima non erano edificabili», spiega la testimone. Che parlando con i magistrati tratteggia l'immagine di un sindaco che interveniva spesso nel merito dell'intervento, anche presentandosi in cantiere. L'ingegnera esprime la sua opinione più generale agli inquirenti: «La politica ha sempre avuto forte influenza sulle decisioni delle commissioni paesaggistiche e dell'ufficio tecnico».

GLI INCONTRI CON SCOPPETTA

La testimone racconta di avere incontrato spesso Scoppetta in cantiere, per condividere con lui le fasi dell'intervento, e di aver ricevuto più volte, dal costruttore, l'invito a «tenerselo buono, per i controlli nel cantiere». Controlli che, in effetti, non vengono fatti. La stessa sorte non tocca al cantiere proprio a fianco, in via Trento, che



Le villette di via Veneto a San Genesio: una di questa è stata venduta a prezzo stracciato a un carabiniere

LE ALTRE CONTESTAZIONI

Il sindaco e l'ex primo cittadino sono indagati per abuso edilizio

La villa finita al centro dell'accusa di corruzione per Antonio Scoppetta fa parte di una lottizzazione che comprende altre costruzioni, edificate dalla società di Carlo Boiocchi, la R1 Immobiliare, in una zona, a ridosso di un'area

verde, sottoposta a vincoli paesaggistici. Per i pm di Pavia le ville sarebbero state costruite con un aumento di superficie e di volumetria, ma senza che vi fossero le autorizzazioni, quindi in maniera abusiva. Abusi che sarebbero

stati sanati nella primavera del 2023, con una variante del piano attuativo. Per l'accusa di abuso edilizio sono indagati, oltre a Boiocchi, anche il sindaco di San Genesio, Enrico Tessera (difeso dall'avvocato Luca Angeleri), l'ex sindaco Cristiano Migliavacca, la responsabile dell'Ufficio tecnico di San Genesio Nausica Donato, e Gianluca Di Bartolo, amministratore della Civiling Lab, che sarebbe subentrata nell'eseguire le opere.

finisce al centro di una ispezione.

LE DIMISSIONI

All'ingegnera quella situazione ambigua non piace e decide di rinunciare alle pratiche della villa del carabiniere forestale, che passano nelle mani di un'altra società, la Stc. La testimone continua a occuparsi delle altre ville, ma a un certo punto c'è un problema di autorizzazioni: le viene chiesto di edificare ulteriori piani ma non ci sono i permessi. Un abuso edilizio, quindi. A quel punto, a inizio 2023, l'ingegnera dà le dimissioni dall'incarico ed esce dal cantiere. Le pratiche passano allo studio Civiling Lab di Gianluca Di Bartolo, indagato in questa stessa vicenda. A domanda degli inquirenti la donna spiega, però, di non sapere come è finito l'acquisto della villa di Scoppetta.

I VANTAGGI ECONOMICI

A ricostruire questa vicenda ci pensano gli investigatori, con accertamenti anche di tipo finanziario. Viene eseguita anche una perizia, che stima il valore della villa, costruita a ridosso del Parco del Ticino, in oltre 600mila euro: sono oltre 200 metri quadrati di casa, con giardino esterno e piscina. La villa, però, viene venduta per 320mila euro. In questa casa Scoppetta avrebbe avuto la possibilità di abitare già nell'aprile del 2021, quando ancora, secondo le indagini, non c'era un contratto preliminare né era stata versata alcuna caparra. Solo a gennaio dell'anno dopo, nel 2022, viene perfezionato il contratto di compravendita. Come caparra vengono consegnati quattro assegni da 40mila euro, che alla fine, però, sono annullati e mai incassati. Per un'altra parte l'immobile viene acquistato con un mutuo da 175mila euro: un mutuo trentennale, con un Tcg fisso di 1,54% e una rata mensile di 798 euro. Ad aiutare Scoppetta a ottenerlo sarebbe stato, secondo l'accusa, l'ex ufficiale dei carabinieri Maurizio Pappalardo. —

LA POLITICA

Lissia: «Via il S. Siro a Pappalardo? Deciderò prima della sentenza»

La richiesta di togliere la benemerita al carabiniere agli arresti parte da Alleanza Verdi Sinistra

Silvio Puccio / FAVIA

Il sindaco si attivi per togliere il premio San Siro al carabiniere in pensione Maurizio Pappalardo, accusato di presunta corruzione e stalking nell'ambito dell'inchiesta Clean 2 e per questo agli arresti domiciliari. Lo chiedono i consiglieri di Alleanza Verdi-Sinistra, per inviare un segnale politico dopo il terremoto giudiziario e tutelare il valore della benemerita civica, assegnata «a coloro che hanno giovato alla città, rendendone più alto prestigio con la loro personale virtù» dice il regolamento. «Ci stiamo ragionando, quanto emerso in questi giorni è grave e ci allarma anche dal punto di vista della fiducia che i cittadini ripongono nelle istituzioni» risponde il primo cittadino Michele Lissia (Partito democratico). «Raccoglieremo aggiornamenti e decideremo. Se emergeranno fatti chiari, non sarà necessario attendere la sentenza definitiva».

«UNA PRESA DI POSIZIONE»

La proposta è stata avanzata dal consigliere di Avs Daniele De Chiara, condivisa dal capogruppo Luca Testoni. «Ho chiesto al sindaco di proporre la revoca del San Siro per mandare un messaggio inequivocabile - dice De Chiara - la presunzione di innocenza è garantita a tutti e non sta a noi sostituirci ai giudici, ma quanto emerso finora è grave e impone alla politica una presa di posizione». Testoni aggiunge: «Non è compito nostro provare le colpe di



Il sindaco dem di Pavia Michele Lissia, 42 anni; a destra la consegna del premio di San Siro all'allora capitano Pappalardo il 9 dicembre 2022

LA RICHIESTA DEL PD FU BOCCIATA

Depaoli aveva detto no nel 2018 «Per quel premio serve di più»

«Ho ritenuto che per ottenere il San Siro servisse qualcosa di più che far bene il proprio mestiere, che di certo giova. Per questo avevo accantonato la proposta». Parola dell'ex sindaco Massimo Depaoli (Cittadini per Pavia), che nel 2018 bocciò

la candidatura di Pappalardo alla benemerita di San Siro, poi ottenuta nel 2022 dalle mani del suo successore leghista Fabrizio Fracassi. Durante la giunta Depaoli, il nome del carabiniere oggi ai domiciliari fu proposto dai consiglieri Pd Sergio

Maggi e Davide Ottini. «A quell'epoca, nessuno immaginava ciò che le inchieste hanno portato alla luce. Il personaggio era conosciuto per il suo carattere un po' sopra le righe, ma era davvero difficile immaginare quanto sta emergendo oggi». L'ex primo cittadino si sofferma anche sulla premiazione di Lotito e Teroni, fondatori di FacilityLive, premiati con il San Siro nel 2015 e oggi a processo: «In quell'occasione si sfiorò la crisi di maggioranza, perché all'inizio la

candidatura fu presentata dall'opposizione e solo per Lotito. Col senno di poi, forse, sarebbe stato più opportuno aspettare qualche anno riducendo anche il numero di premi visto che, nel tempo, c'è stata un po' di inflazione». Non è la prima volta che delle benemerite finiscono al centro di polemiche: a Milano alcuni consiglieri hanno proposto la revoca dell'Ambrogino al rapper Fedez, non indagato ma citato nelle inchieste sui capi ultrà di Milan e Inter.

qualcuno, ma siamo chiamati a scelte politiche chiare». L'annullamento del San Siro è previsto dall'apposito regolamento comunale: l'ultima parola

spetta al consiglio, che su proposta del sindaco vota la revoca del premio a chi «se ne rende indegno», recita l'articolo 7. «La decisione ultima - sotto-

linea Lissia - è in mano al consiglio comunale». In attesa delle riunioni di maggioranza sull'argomento, i consiglieri appaiono tutt'altro che com-

patti: «Capisco il senso ma mi sembra ingiusto. Io sono garantista e, per esperienza personale, bisogna dare alla magistratura il tempo di lavorare» affer-

ma Roberto Rizzardi (Cittadini per Pavia). «Seguendo lo stesso ragionamento, dovremmo togliere il premio anche ai fondatori di FacilityLive? Bisogna essere cauti, e forse più attenti alle prossime candidature. Aspettiamo; diamo alla giustizia il tempo di fare il suo corso». Il riferimento è a Gianpiro Lotito e Mariuccia Teroni, fondatori dell'azienda tecnologica fallita nel 2023: premiati con il San Siro nel 2015, sono a processo con l'accusa presunta di omesso versamento dei contributi ai dipendenti. «Siamo garantisti, non scadiamo nella giustizia sommaria» dice Tommaso Bernini (Azione). «Il quadro che si va delineando è sconcertante, ma il messaggio politico migliore è la trasparenza con la quale stiamo governando. La mia non è una difesa d'ufficio nei confronti di una persona che nemmeno conosco, ma questa maggioranza deve avere altre priorità». Il Pd apre: «Giusto che ci si interro-

Rizzardi (Cittadini per Pavia): «Allora andrebbe tolto anche a FacilityLive»

ghi sulla opportunità di rivalutare l'attribuzione della benemerita di San Siro. Una valutazione politica che stiamo facendo e che si baserà su un quadro di elementi che, per completezza d'informazione, andrà oltre a quanto riportato sulla stampa» dice il vicecapogruppo Pietro Alongi. «Non siamo contrari a eventuali revocche, ci confronteremo in maggioranza» dice Mariachiara Riccardi di Pavia a Colori. «Ci confronteremo, non è ancora deciso nulla» aggiunge Michela Viola (Facciamo Centro). «Il San Siro va meritato anche sulla base di onorabilità e trasparenza. Non sono contrario alla revoca ma abbiamo bisogno di conferme in più, siamo ancora in una fase preliminare» conclude Vincenzo Nicolaio del Movimento 5 stelle. —

LA REPLICA

Chiesa e Mura: «La candidatura era condivisa dal centrosinistra»

Niutta: «Appoggiai la proposta presentata dalla mia capogruppo. L'inchiesta? Aspettiamo che si delinei il quadro, al momento comunque assai preoccupante»

Luca Simeone / PAVIA

Da Paola Chiesa era partita la proposta di assegnare una delle benemerenze di San Siro per il 2022 al maggiore dei carabinieri Maurizio Pappalardo, in seguito il collega di Fratelli d'Italia Nicola Niutta e l'allora capogruppo della Lega, Roberto Mura, avevano sostenuto la candidatura, poi andata a buon fine con il riconoscimento dell'onorificenza da parte dell'ex sindaco Fabrizio Fracassi. Di fron-

te all'arresto di Pappalardo, indagato con gravi accuse contestate dalla procura (corruzione, concussione e stalking nei confronti dell'ex fidanzata) la deputata di Fdi ed ex capogruppo in Consiglio comunale replica così: «Come è stato autorevolmente affermato, il maggiore Maurizio Pappalardo è stato nel corso della sua carriera un punto di riferimento per molti cittadini di Pavia e provincia. È stato quindi proposto per la Benemerenza prima dalla sinistra e poi, successivamente, da noi».

Il riferimento è alla candidatura presentata nel 2018 dai consiglieri comunali del centrosinistra Davide Ottini e Sergio Maggi. La conclusio-



La deputata Fdi Paola Chiesa



L'ex senatore Mura (Lega)

ne è sibillina: «Personalmente credo che l'indagine in corso, i cui atti occorrerebbe conoscere nella sua interezza e non per stralci, farà piena luce sul suo modo di operare».

Di tenore simile la reazione di Roberto Mura: «Conosco il maggiore Pappalardo da tantissimi anni e, per quanto mi risulta, a Pavia è sempre stato considerato da tutti come un servitore dello Stato preparato e disponibile. Non ho avuto quindi nessuna difficoltà a condividere a suo tempo con i colleghi la proposta di benemerita, proposta peraltro che era già stata presentata in precedenza da alcuni colleghi del centrosinistra e quindi senza dubbio trasversale e condivisa nello spirito dell'iniziativa. Aspetto con la massima fiducia che i magistrati completino nel più breve tempo possibile il loro lavoro e chiariscano tutti i dettagli e i risvolti della vicenda».

Da parte sua Nicola Niuatta, che all'epoca era anche presidente del Consiglio comunale, sottolinea da un lato la gra-

vità delle accuse rivolte a Pappalardo, e dall'altro fa capire di essersi fidato della candidatura proposta dalla Chiesa (con la quale, peraltro, i rapporti non sono certo idilliaci), già l'anno precedente: «Fatico a vedere un legame con la situazione odierna, detto ciò potrò esprimermi più compiutamente allorché fatti e circostanze saranno compiutamente delineati, stante comunque un quadro, al momento, assai preoccupante. Sulla candidatura, non avendo all'epoca presentato altri, appoggiai volentieri la richiesta del mio capogruppo di allora, la quale aveva presentato il nome anche l'anno prima. Dal curriculum presentato, anche rispetto agli altri della stessa tornata, emergeva senza dubbio un'esperienza di alto profilo e una significativa attività militare a livello internazionale per missioni di pace».

La Provincia Pavese ha provato a interpellare anche l'ex sindaco Fracassi, senza ottenere risposta. —

I CONTI DELL'AMMINISTRAZIONE

Un milione in meno disponibile Effetto della manovra per Pavia

Trasferimenti allo Stato e tagli, si riduce il budget per nuovi servizi e lavori
Pezza: «Lavoriamo per non aumentare le tasse e mantenere gli attuali standard»

Silvio Puccio / PAVIA

Quasi un milione di euro in meno da spendere, più o meno quanto investito dal Comune – per esempio – nella riqualificazione del parcheggio di via Oberdan, aperto a inizio mese. Tra tagli agli enti locali e contributi imposti ai Comuni dalla legge di bilancio (che immobilizza parte delle risorse) questo il è il peso che grava sul bilancio cittadino 2025. Uno scenario condiviso con molte amministrazioni e più volte denunciato da Anci (associazione Comuni italiani). «I nostri conti sono sani, stiamo lavorando a un bilancio 2025 che non porterà a un aumento delle tasse né a una riduzione dei servizi», spiega Matteo Pezza (Partito democratico) assessore al bilancio del Comune, che ha condiviso le prime simulazioni economiche sugli effetti locali della manovra finanziaria in discussione al parlamento: l'approvazione defini-



Matteo Pezza (Partito Democratico) è l'assessore al bilancio

tiva è attesa entro fine anno. «I contributi richiesti, tuttavia, gettano un'ombra sull'attivazione di nuovi servizi o il miglioramento di quelli già esistenti: se volessimo aumentare i chilometri percorsi dai bus o incrementare la quota destinata alle manutenzioni ordinarie, rischiamo di navigare nell'incertezza». Un milione di euro in meno non è

Nei prossimi anni si prevedono ulteriori riduzioni

poca cosa per le casse di un Comune come Pavia: a grandi linee, il bilancio di parte corrente ammonta a circa 96 milioni di euro ma quelli utilizzabili davvero per "mettere a terra" lavori o iniziative politiche, cioè quelle che caratterizzano le scelte di un'amministrazione, non so-

no più di cinque o sei. «La maggior parte delle voci di bilancio sono quelle incomprimibili – prosegue Pezza – in soldoni, il Comune non può sottrarsi dal pagare gli stipendi dei dipendenti o le rate dei servizi erogati ai cittadini. Un milione di euro su cinque o sei milioni che non sono impegnati hanno un impatto, è un tema politico non secondario».

LE SIMULAZIONI

Lo scenario è ancora in divenire, ma secondo le prime simulazioni dell'amministrazione, il disegno di legge di bilancio in discussione alle Camere prevede l'aumento del contributo alla finanza pubblica, cioè quanto i Comuni devono "mettere da parte" per sostenere – tra le altre cose – i servizi erogati dallo Stato. Le stime per il 2025 parlano di ulteriori 350 mila euro circa, che raddoppieranno nel 2026 e nel 2028. Il quadro sarà più definito nei prossimi mesi, ma nel frattempo sono certi i tagli previsti dal Decreto riparto di dicembre 2023, che ha ristretto la capacità economiche dei comuni, delle province e delle città metropolitane in ottica di contenimento della spesa pubblica. Per Pavia si tratta di una sforbiciata da 344 mila euro per il bilancio 2025, 345 mila per il 2026, 342 mila per il 2027 e 343 mila per il 2028, cui si aggiunge l'accantonamento ulteriore richiesto dalla legge di bilancio. All'orizzonte, anche la riduzione dei fondi trasferiti al Comune di Pavia sul-

la base del cosiddetto elemento perequativo, una contrazione delle risorse stimata tra i 150 e i 200mila euro. Anche in questo caso, le simulazioni del Comune forniscono cifre ancora approssimative e oggetto di revisione, ma attese dagli addetti ai lavori. «Stiamo lavorando per compensare l'aggravio, ma se le maglie della finanza continuano a stringersi, i primi a essere in difficoltà saranno i piccoli Comuni» conclude Pezza. —

LA SCHEDA

Lotta all'evasione per non impattare sui residenti

Per compensare i contributi alla finanza pubblica previsti dalla legge di bilancio e la riduzione dei trasferimenti statali, la ricetta dell'amministrazione prevede di fare leva sulla lotta all'evasione (Imu in particolare), sulle risorse economiche che arrivano dalle sanzioni per violazioni del codice della strada e sul maggior gettito Irpef (l'imposta sul reddito) che di cui godono le casse del Comune di Pavia. Per via delle ricadute sugli enti locali, la nuova legge di bilancio è stata accolta con preoccupazione anche da Anci Lombardia (associazione Comuni italiani) che ha affermato che «C'è ormai un tema strutturale di sostenibilità della parte corrente dei bilanci comunali».